

SPI CGIL

Intervista a: Walter Silingardi

Realizzata da: Nora Sigman

Luogo: Camera del lavoro

Data di realizzazione: 19 gennaio 2001

[1^a CASSETTA]

Ho lavorato pochissimo alla Camera del lavoro...

Lei ha lavorato poco?

Poco perché adesso questo non lo registri io sono andato a [il registratore viene spento e poi riacceso, ndr.]

Le cose personali ci interessano: lei quindi ha ottant'anni, ha lavorato dopo la guerra come...

Beh io ho fatto l'ultima guerra ho fatto via 6 anni: ho fatto l'Africa, e poi mi hanno preso prigioniero gli americani, poi sono stato negli Stati Uniti prigioniero e da ultimo nelle isole Hawaii perché quando ci fu il crollo del fascismo, l'8 settembre, gli americani fecero una specie di inchiesta: "Sei con Mussolini o sei con Badoglio?" perché sa che al Nord si era formata la Repubblica di Salò mentre al Sud c'era Badoglio che ha fatto l'armistizio poi collaborava con gli americani. Allora la stragrande maggioranza ha risposto che stava con Badoglio allora non ci consideravano più prigionieri di guerra ma collaboratori. Invece di avere PW, prigionieri di guerra, dietro la schiena avevamo la striscia "liberty" però ci potevano portare in zone d'operazione no? e per quello io andai a finire alle Hawaii tra l'altro facevo l'interprete. E alle isole Hawaii sa che la guerra qui è finita nell'aprile del '45 invece contro il Giappone è finita alcuni mesi dopo e sono venuto a casa nel '46. Allora siccome che, dopo il fascismo, c'era stata l'epurazione in tutti gli Enti pubblici quindi anche nei municipi e allora...

Perché lei prima della guerra già lavorava?

Sì! Lavoravo in fabbrica... lavoravo e dopo sono stato assunto al comune di Formigine però successe che alla fine del 1948, se ricordo bene, arrestarono il segretario della Camera del lavoro di Formigine per vicende partigiane eccetera eccetera e allora quello che era segretario della Federterra, che curava gli interessi dei mezzadri passò segretario della Camera del lavoro e io andai alla Federterra.

Di Formigine?

Sì! Di Formigine ... questo a Formigine... e questo avvenne, mi pare, ai primi del '49: o fine '48 o primi del '49. Allora io dovetti dare le dimissioni da impiegato! Ci voleva solo l'incoscienza che avevo allora! Perché allora un posto fisso in un Ente pubblico era una fortuna grande perché allora c'era una grande disoccupazione, le fabbriche distrutte lei si figurì nel '46! Si figurì! E così allora io diedi le dimissioni ed andai a fare quel lavoro lì e poi dopo circa un anno siccome che giù nella Bassa modenese era venuta fuori tutta la vicenda dei boschi della Saliceta, non so se lei ne ha mai sentito parlare, del bosco della Saliceta è a Camposanto perché Claudio dovrebbe avere dei documenti perché è molto interessante questa storia qui, è molto importante!

Perché qui la DC comincia a...

Sì! Ma lì avvenne perché poi io andai giù a Camposanto perché lì era avvenuta una spaccatura della lega dei braccianti perché lì a Camposanto non c'era nessuna fabbrica, niente c'erano 2.000 braccianti su circa 5.000 abitanti di quel comune. Allora era avvenuta la spaccatura perché lì c'era stato un movimento basti dire che il bosco era stato occupato da 5.000 braccianti che erano venuti poi anche da altri comuni che intervenne la celere allora che schiacciò le biciclette dei braccianti che erano ai margini di questo bosco e questo era un bosco di 2.000 ettari, era una cosa enorme! Oggi sarebbe un delitto distruggere una cosa così venne... se vado per le lunghe me lo dica! Allora lì erano venuti a un compromesso circa con il Conte di Carrobbio che era il proprietario che lui però non abita qui abitava a Roma addirittura che avrebbe venduto il bosco, mi pare, per 40 milioni.

E lo vendette...

Lo vendette poi perché si costituì una cooperativa cosiddetta 'bianca' che lo comperarono loro! Perché allora ci fu l'opposizione della CGIL allora no? e anche, soprattutto, del partito a questo acquisto. Ricordo che c'era Clieto??? che era responsabile della Commissione agraria nazionale il quale, a quello che mi hanno riferito, diceva: «i braccianti non devono pagare la terra!» perché allora c'erano poi tutto il movimento anche nel Sud dell'occupazione dei latifondi che ci furono anche dei morti a Melissa, a Torremaggiore e in altri posti. E i braccianti invece la volevano comperare perché loro sapevano, avevano fatto dei calcoli che vendendo tutto il legname pregiato che c'era in questo grandissimo bosco sarebbero riusciti a pagarsi le giornate di lavoro che impiegavano e anche a pagare la terra. Fatto 'sta che la conclusione fu che si costituì una cooperativa 'bianca', lo acquistarono, distrussero questo bosco e fecero l'appoderamento: cioè fecero tanti piccoli poderini mentre era molto meglio fare una cooperativa come ha fatto la partecipanza di Nonantola tanto per fare un esempio. Allora ...

Lei dice che i braccianti, in verità, anche quelli comunisti volevano comprare la terra?

Sì, sì! L'unico che mi ricordo si batté fu l'Onorevole Cremaschi, ex contadino, il quale lui aveva capito la giustezza di quella operazione lì: fare una grande cooperativa e però la costituzione di questa cooperativa bianca determinò una spaccatura della lega dei braccianti a Camposanto e io andai giù; mi mandarono laggiù come... perché era andato in crisi il segretario della Camera del lavoro, si era ritirato il segretario della Camera del lavoro allora mi mandarono giù! Mia hanno impacchettato sa come si faceva allora: mi hanno impacchettato e sono andato a Camposanto! E lì è stato l'unico periodo che io ho lavorato... non dico di Formigine perché a Formigine c'è stato un avvenimento però che forse Claudio non lo sa: alla fine del 1949 c'era... avevamo una cooperativa a Corlo, una cooperativa di consumo e c'era anche la macelleria e chi la gestiva era un compagno insomma mi esprimo così insomma chi la gestiva era lo zio di Romagnoli, di Giovanni Romagnoli che è stato un funzionario, è stato anche deputato alla Regione, è stato ... era suo zio questo qui e avvenne che lui tutti i lunedì veniva a Modena, veniva al mercato a comperare la mucca insomma il capo di bestiame da macellare. Successe che sparì perché lui normalmente andava al mercato, comperava la bestia, poi la portavano a casa, la macellavano eccetera e questo qui lo trovarono dopo Castelfranco cioè nella parte verso Bologna, la sera sentirono uno che si lamentava, lo trovarono e morì il mattino dopo. Insomma lo avevano accoltellato, gli avevano dato una coltellata nel basso stomaco ed era moribondo quando lo trovarono... e allora la polizia fece una retata, andai ... ci arrestarono me, il segretario del partito, l'altro mio collega della Camera del lavoro eccetera e ci tennero lì in Questura per quasi 2 settimane: volevano incolpare noi di avere ucciso il nostro... e guardi non hanno più trovato cioè la cosa è morta lì e nessuno sa ancora...

Questo quando è avvenuto?

Questo è avvenuto alla fine del '49 è stato perché noi ci portarono dentro che era il gennaio quindi il fatto è avvenuto alla fine del '49! Che io poi andai giù a Camposanto dopo questa vicenda qui io andai giù. E questo è una cosa un po' singolare insomma cioè

c'entra la Camera del lavoro in quanto eravamo, ci avevano arrestati noi della Camera del lavoro. Beh questo per quanto riguarda quegli anni e poi mi fermo qui. Voglio dire sì lì grandi cose, importanti non ce ne sono state. Invece a Camposanto c'è stata questa faccenda del bosco ma Claudio dovrebbe avere, dovrebbe esserci la documentazione perché Ennio Resca ha scritto la storia di Agnini, ha scritto la storia di Agnini e quindi credo che ci sia qualcosa anche della storia del bosco, insomma, della Saliceta. Io so quello che mi hanno raccontato i braccianti e quello che riesco a ricordare dopo sessant'anni perché...!

E dopo riesce a ricostituirlo ... cioè ci fu una spaccatura forte ...

Sì! Ci fu una spaccatura! Io andai giù proprio nel momento in cui c'era stata questa spaccatura e si figurì l'odio dei braccianti che non avevano potuto comperare il bosco, che erano stati esclusi da questa grande maggioranza verso quelli che erano passati dall'altra parte! Che c'era poi da capirli perché con la miseria che c'era, perché ricordo che quando andai giù un paese dove non c'era un'industria, eh? e c'erano circa 2.000 braccianti, circa 2.000 braccianti che facevano mediamente, sì e no, 140-150 giornate di lavoro all'anno in agricoltura eh? una miseria nera: la fame insomma! Per dirle un particolare: nel '52, quando ci fu la grande alluvione del Po, ci fu anche l'alluvione giù nella Bassa modenese, il Panaro ruppe gli argini nella zona di Camposanto e nella zona di Finale quindi aveva allagato e i braccianti, contenti come matti, perché dicevano: «Adesso lavoriamo!».

Io ho fatto delle interviste lì nella Bassa: sono stata a Finale e a Mirandola e loro parlano molto della partecipazione del bosco, hanno un amore forte per Ennio Resca, molto... hanno però manifestano anche una certa differenza con la linea del partito no? loro dicono: «Qua ci spingevano a fare una politica, un'alleanza con i cattolici: noi che siamo andati coi cattolici, noi che siamo andati coi socialisti...» cioè permanentemente manifestavano questo contrasto con la direzione provinciale ...

Sì, sì, sì! Infatti Resca era stato ... Resca io l'ho conosciuto, sono stato molto amico io di Resca perché eravamo amatori della musica, soprattutto della musica lirica ... io sono stato molto amico perché Resca ha anche vissuto tutta una vicenda che si collegava a quando era stato partigiano ed era stato sospeso dal partito ... era stato sospeso dal partito, era stato ... e allora chi gli era vicino in quegli anni anche se eravamo un po' sospettati dal partito perché allora ... ero io e Vaccari che è morto ... Ermelindo Vaccari che poveretto è morto, e Resca che era stato segretario della Camera del lavoro di Finale Emilia ed era un po'... era un tipo polemico cioè quello che pensava lo diceva ma anche verso la linea della CGIL provinciale lui aveva dei problemi.

E questo viene fuori, permanentemente, in tutte quelle della Bassa. Tutti quelli che io ho intervistato a Finale mi parlano molto bene di Ennio Resca e mi parlano male, non male però lasciano intravedere che avevano certe tensioni con la linea...quello che mi è sembrato di percepire, non sono sicura, è che loro hanno una linea più di alleanza con le altre forze politiche o no?

Sì perché lì poi a Finale Emilia c'erano molti socialisti perché lì c'era ... c'è stato Agnini... che Agnini è stato il fondatore del Socialismo a Modena, è stato quello che ha fatto la prima cooperativa di terrazzieri perché c'era una cooperativa anche a Camposanto di terrazzieri quelli che erano contenti dell'alluvione perché i terrazzieri li chiamavano terrazzieri perché sapevano lavorare la terra, sapevano costruire gli argini che erano poi i figli dei famosi scariolanti che andavano ... per esempio c'erano dei vecchi a Camposanto, quando andai giù io, io avevo trent'anni loro erano della gente di sessanta, settant'anni che erano stati i vecchi scariolanti che andavano a fare le bonifiche nella Bassa modenese, che partivano con la carriola la domenica notte, che si portavano dietro la polenta arrostita per tutta la settimana perché stavano via una settimana e poi venivano a casa il sabato notte con le carriole e gli attrezzi perché era come la storia dei ladri di biciclette perché se perdevano la carriola o gli attrezzi avevano finito di lavorare! E lì c'era anche una cooperativa a Camposanto di terrazzieri, di gente che faceva questo lavoro...

comunque le cose che mi sono rimaste impresse, a Camposanto, la prima cosa è la solidarietà della gente! Rispetto a Formigine che è un paese bigotto lì c'era una solidarietà, c'era... insomma io che avevo mia moglie qui, ero giù quindi avrei dovuto mantenermi e mantenere la mia famiglia ...

Perché lei dormiva là? Lei stava là o tornava a Modena?

Ma io siccome ero andato giù, mi avevano mandato giù e mi avevano detto: «Per un periodo!» il periodo fu di 3 anni! Allora avevo mantenuto la mia famiglia qui: venivo a casa alla domenica e via... ma per dirle la solidarietà: gente che era in miseria, io non sapevo mai dove andare, da chi andare a mangiare perché mi invitavano tutti! Per dire la solidarietà! Perché lì avevano vissuto tutto il periodo perché la lega, come mi raccontavano i vecchi, era l'anti chiesa eh! Era fondata su 3 punti, su 3 cose: il socialismo, la cooperativa e il comune! E così quindi la gente aveva incamerato questo senso di unità, di solidarietà a differenza, per esempio, del paese di Formigine da dove venivo io. Comunque lì una cosa che ricordo bene sono le lotte per lo sciopero a rovescio. Adesso le spiego cos'è! Era stato fatto un decreto legge, perché era un decreto legge, in quegli anni che quelli che possedevano delle terre, soprattutto i grandi proprietari terrieri, dovevano dare tante giornate di lavoro in rapporto all'entità della proprietà che avevano. Ma cosa succedeva? Che pochissimi rispettavano questa legge perché tra l'altro poi non prevedeva la penalità per chi non l'applicava! Allora noi organizzavamo i braccianti a fare lo sciopero alla rovescia: cioè andavano a lavorare, va bene?, le terre senza essere pagati! Poi facevano la lotta dopo per essere pagati... ma che cosa hanno prodotto? Hanno prodotto che questi lavori che facevano, facevano, ad esempio, gli impianti di ponteggi eccetera hanno dato un grande contributo all'ammmodernamento e allo sviluppo dell'agricoltura! E allora anche io sono stato, più volte, mi prelevavano i carabinieri, mi portavano in caserma perché volevano che confessassi che ero io che li organizzavo per andare... che ero poi io ma mai nessun bracciante ha fatto la spia dicendo: «È stato il segretario della Camera del lavoro che ci ha mandati!» mai! E quindi ... così insomma. Poi ...

Un attimo! Il problema di questa spaccatura siete riusciti a superarlo?

Sì! Insomma siete riusciti a superarlo non proprio perché la spaccatura c'è stata! La spaccatura c'è stata poi, rispetto alla massa dei braccianti, è stata una minoranza quelli che hanno scelto di... poi hanno fatto l'appoderamento e si è superata però si è superata pagando un grosso prezzo perché pagare una scissione in una lega di 2.000 braccianti eccetera sono sicuramente quelli che sono andati fuori un 150 con le famiglie e così insomma... se ricordo bene! Adesso vado un po' ... e quindi si superò così pagando però un prezzo molto alto! E poi un'altra storia interessante che ricordo bene è quella delle mondine.

Ah sì! Anche lì mi hanno fatto ridere! Perché voi facevate i dirigenti delle mondine!

No, no! Io ero il segretario della Camera del lavoro ...

Però le organizzavate voi le mondine più che donne che organizzavano le mondine! C'erano molti più... almeno c'è questo signore di Mirandola che ho intervistato e di cui non ricordo il nome che era quello che organizzava le lotte delle mondine...

Sì beh organizzavamo anche le lotte delle mondine naturalmente! Ma il fatto che... cioè davano un certo numero di mondine... ad ogni comune dicevano: «Voi avete 300 mondine» e noi avevamo 6-700 richieste di mondine che volevano andare alla monda del riso allora si doveva scegliere fra miseria e miseria insomma! Perché non potevano andarci tutte! Guardi che il lavoro della mondina è un lavoro faticoso, malsano ma non... io ... siamo andati, andavamo a trovare le mondine dove erano collocate le nostre mondine andavamo a trovarle col sindaco andammo in motocicletta, ricordo, e queste donne chinate sopra gli argini che c'erano gli uomini che buttavano i fascetti di riso perché lo trapiantavano, perché andavano a ritroso andavano no? che facevano 10 ore chinate così, mangiare poco

e male perché gli davano sempre riso che dicevano: «Trovare il riso bisogna andare sott'acqua!» insomma nelle scodelle... e così, va bene?, tutte volevano andare, tutte ... c'era una miseria, una miseria che si tagliava a fette e ce n'era per tutti! E così ricordo, va bene?, anche questi episodi delle mondine perché quelle che dovevano stare a casa reclamavano indubbiamente no? insomma protestavano! Ma come si faceva? Insomma! Non c'era rimedio, non c'era! Beh questa è un po' la storia del periodo che sono stato a Camposanto! Va beh lì le lotte soprattutto erano lotte per il lavoro! Io ho parlato degli scioperi a rovescio però c'erano dei braccianti che avevano degli appezzamenti di terra. Li chiamavano i terziari che avevano degli appezzamenti di terra che la lavoravano al terzo: cioè due terzi andavano al proprietario e un terzo rimaneva a loro. E questi erano un po' più fortunati rispetto agli altri, facevano un po' di grano, facevano un po' di canapa perché allora si lavorava molto la canapa a quei tempi insomma avevano un'entrata extra che non avevano quelli che dovevano vivere sulle 150 giornate di lavoro l'anno. Poi avesse visto gli ambienti dove abitavano i braccianti allora! Ambienti malsani, in 6 o 7 in 2 stanze insomma... le condizioni erano quelle...

Molto diverso Modena: la situazione era molto peggio che Modena?

Sì, sì! Ma anche molto peggio che a Formigine! Per esempio a Formigine, dove io sono nato, e dove ho fatto la prima esperienza sindacale dove l'ho fatta c'erano, già allora, delle fabbriche: c'erano i 2 macelli Maletti e Montorsi anche allora! Poi c'erano, lì vicino, le ceramiche sassolesi che molti andavano a lavorare nelle ceramiche e poi c'era la fabbrica di Ferrari che faceva ... una fabbrica lattoniera che faceva le scatole per conservare, non so, il pomodoro e così e poi c'era un'altra fabbrica che faceva macchine agricole cioè c'erano delle industrie, la gente era occupata insomma ... ma giù c'erano solo i braccianti: c'erano solo solo braccianti! Qualche muratore ma non c'era mica una fabbrica, niente!

A Massa c'era una fabbrica!

Beh a Massa c'era un macello ma per il resto! Poi ... perché allora poi c'era la Confederterra si chiamava che univa i tre sindacati: dei braccianti, dei mezzadri e dei coltivatori diretti che costituivano la grande massa dei tesserati della Camera del lavoro di Modena perché ricordo che la Camera del lavoro di Modena in quegli anni raggiunse quasi 100.000 iscritti e 80.000 erano costituiti dai lavoratori della terra: mezzadri, braccianti... la grande massa erano i braccianti, credo che fossero 40.000 iscritti alla Camera del lavoro. E poi nel '53 sciolsero la Confederterra, sciolsero la Confederterra e si costituirono i tre sindacati cioè la Federbraccianti, la Federmezzadri e l'Associazione coltivatori diretti. E io venni, cioè da Camposanto, venni trasferito a Modena e sono rimasto... adesso ho preso anche un po' di appunti e me li guardo un po' perché sa, alla mia età!

Prima di quello lei mi aveva detto questa cosa che... del socialismo no? a Camposanto che aveva 3 pilastri, diciamo, uno dei quali era il comune no? per i socialisti che questo lei lo viveva anche a Camposanto quando è andato lei, questa idea della gente del comune...

Sì! Ma questo poi ... quello che le ho detto erano ... cioè soprattutto perché io ho il difetto che non scrivo mai niente! Se io mi fossi tenuto tutte le cose, i racconti che mi hanno fatto questi vecchi che mi rappresentavano... cioè la lega ... lei si figuri che prima che nascesse il Socialismo perché in Italia è avvenuto l'inverso di quello che è avvenuto negli altri paesi! Negli altri paesi sono i sindacati che hanno fatto i partiti no? l'Inghilterra i laburisti, in Germania gli altri... in Italia è avvenuto l'inverso! È nato prima il partito e poi, il partito, ha fatto il sindacato! Allora questa massa di braccianti, di scariolanti che non avevano diritti eccetera perché insomma... che si sono trovati uniti in una lega, si sono sentiti rinascere dentro di loro una dignità! Perché il Socialismo questo merito lo ha avuto, quello proprio di dare, cioè i partiti della sinistra, di dare questa dignità no? e mi raccontavano che Agnini che fondò il Socialismo, fondò le leghe, fondò eccetera va bene? quando venne, perché è stato eletto deputato nel 1903 credo, quando veniva, perché stava a Roma tutta la settimana, lo andavano a prendere a Mirandola che c'era il treno

quando lo portavano alla Casa del popolo ci portavano i bambini a farli battezzare!! Portavano i bambini, e c'era un mucchio di persone che si chiamavano Libero, che si chiamavano Felicità, che si chiamavano Rivoluzione ... Claudio ha scritto anche un libro su un Rivoluzione no? eccetera eccetera e questa forza, questa unità si fondava su 3 pilastri che erano: il socialismo, cioè il partito, la lega e la cooperativa perché le cooperative nacquero come strumenti di sostegno quando scioperavano perché allora facevano degli scioperi che duravano anche dei mesi... e quindi la cooperativa serviva per sostenerli sul piano alimentare quando questi braccianti scioperavano. Ma questo non avveniva quando ero giù io questo avveniva all'inizio del secolo...

Sì, sì ho capito! La domanda che le facevo era perché lei mi ha detto: «lo mi trovavo ... una delle cose che mi ricordo di più di Camposanto era la forte solidarietà» e dopo mi ha detto questo perché noi è questo che stiamo cercando: l'appartenenza al territorio ... questa sensazione che io ho avvertito: «lo appartengo a Modena, io appartengo a Camposanto» ... cioè questa solidarietà tra la gente del luogo che è, io credo, una cosa forte a Modena, in genere, però lei la sente più nella Bassa?

Molto di più! Anche perché lì c'è stata l'esperienza sul piano politico e sindacale e invece Formigine, a Formigine ha sempre dominato il Partito popolare di allora che aveva la stragrande maggioranza nel comune... era un comune molto cattolico, molto bigotto Formigine... adesso è cambiato perché sono nate le fabbriche e via e via ma ai tempi del dopoguerra va bene? è uno dei pochi comuni dove la Democrazia cristiana ha avuto in mano il comune per 2 o 3 legislature insomma!

Adesso invece...

Adesso ci sono le sinistre... Poi io sono venuto a Modena ... sono venuto nel '53 che sono andato a ... anzi quando ci sono andato c'era Villani ma dopo un anno lui andò via e rimasi va bene? fino... spetti bene che ho scritto le date Sapesse quanta memoria! Io ne avevo sa di memoria!

Eh quelle cose lì è un peccato che non si scrivano!...

Adesso ... dunque....

[FINE LATO A]

... Era, mi ha detto... Dove è stato nel '57-59?

Io ero segretario dell'Associazione dei coltivatori diretti, provinciale...

Ah provinciale! Quindi non è tornato a Formigine?

No, no, no! Io sono venuto a Modena! Anzi, mia moglie quando ha visto che a Camposanto le cose si allungavano ho trovato una casa là, era venuta giù lei dopo circa un anno e dopo ha dovuto tornare su ... poi dopo siamo tornati a Formigine, siamo tornati ad abitare a Formigine e io lavoravo qui a Modena. Quindi sono stato per 16 anni, praticamente, segretario dell'Associazione coltivatori diretti che poi cambiò nome e si chiamò Alleanza contadini e adesso si chiama Confcoltivatori. Non so se le interessa questa parte!

Sì, sì! Mi interessa... prima le voglio fare un'altra domanda: sua moglie ha avuto attività politica o attività sindacale o no?

No, no! Lei non ne ha avuta, mia moglie no!

E i figli? Quanti figli avete?

Ne abbiamo uno che è un dirigente della Federazione delle cooperative qui di Modena.

Quindi continua...

Sì! Continua il mestiere che ho fatto io! Continua... ecco per la parte dei Coltivatori diretti adesso non so se a Claudio interessa questa parte perché noi eravamo autonomi dal sindacato ... eravamo autonomi anche se eravamo molto parenti, parenti stretti però la nostra organizzazione era autonoma perché sa i Coltivatori diretti appartenevano già a una categoria di piccoli borghesi agricoli e lì ho fatto, insomma si può dire, ho fatto 16 anni e poi sono andato a Bologna, sono andato che hanno fondato il centro regionale delle forme associative cooperative, andai lì poi dopo andai al Consorzio nazionale bieticoltori e poi lì ho finito insomma! Sono già... dunque avevo 56 anni, adesso ne ho 80 che sono in pensione!

Ah! È da parecchio!

Sa io poi sono andato lì ancora per degli anni finché non si è sposato mio figlio andavo lì a fare del volontariato per il giornale. Dunque circa la questione Coltivatori diretti avevamo l'Associazione coltivatori diretti e pastori perché allora c'erano ancora molti pastori in montagna. Dunque allora avviene lo scioglimento della Federterra che organizzava sia i braccianti... si chiamava Federterra perché organizzava sia i braccianti, i mezzadri e i coltivatori diretti. Allora nel '53 avviene lo scioglimento della Federterra e si costituiscono i 3 sindacati: la Federmezzadri, la Federbraccianti e l'Associazione coltivatori diretti e pastori. E io ho fatto lì 17 anni di lavoro. Ho lavorato lì dal '53 al '69...

Sempre come segretario?

No! Il primo anno no c'era... io ero organizzatore c'era un altro a fare il segretario, dopo il primo anno sono diventato segretario io e ci sono stato fino a quando non sono andato a Bologna.

E quali sono i ricordi che ha di quell'epoca lì?

Dunque lei... io le dico i coltivatori diretti, nella stragrande maggioranza, erano democristiani! Lo erano e quindi appartenevano a un'organizzazione, la Federazione coltivatori diretti che era diretta dall'Onorevole Bonomi che è un nome che allora era famoso, era una potenza... dentro la Democrazia cristiana era una potenza perché c'erano molti coltivatori diretti in Italia no? ed era una base elettorale per la Democrazia cristiana di prima grandezza insomma! Perché poi c'era la Federconsorzi, avevano delle assicurazioni, erano una potenza la Federazione coltivatori diretta era veramente una potenza a quei tempi in Italia. Basti dire che a Modena c'erano, circa, 9-10.000 famiglie di coltivatori diretti c'erano no? a quei tempi e noi ne organizzavamo 2.000!! Tutti gli altri erano organizzati dall'altra organizzazione quindi, a differenza del sindacato, che era la stragrande maggioranza alla CGIL noi invece ci trovavamo nella posizione inversa insomma perché noi organizzavamo solo una minora però politicamente avevano un valore insomma... avevamo anche un giornale, facevamo anche un giornalino mensile che si chiamava «Il Seme» che lo mandavamo ai coltivatori diretti ... e la nostra politica perché allora il Governo della Democrazia cristiana aveva dato molti vantaggi ai coltivatori diretti perché essendo una loro base elettorale li aveva favoriti cioè li aveva favoriti nelle tasse, avevano fatto una legge per l'assistenza sanitaria, le mutue che hanno fatto delle mutue *ad hoc* cioè non erano entrati nel sistema sanitario nazionale ma avevano fatto delle mutue che erano autogestite dai coltivatori diretti praticamente gestite poi dalla Federazione coltivatori diretti dell'Onorevole Bonomi... poi hanno fatto il Piano verde no? un piano di finanziamenti per l'agricoltura che poi è una grossa, anche se noi la criticavamo, però è stata una grossa iniziativa a favore dei coltivatori diretti e dell'agricoltura. Poi hanno fatto la legge per la formazione della piccola proprietà contadina, insomma hanno fatto... e noi che cosa facevamo? La nostra politica era quella di giocare al rialzo! Loro davano 8 e noi chiedevamo 10 ecco! Poi in sostanza era poi lì, politicamente... tuttavia poi, con la formazione della piccola proprietà contadina, con la legge che davano dei mutui a basso tasso di interesse per chi voleva acquistare il podere ...

perché dopo che venne ... che ci fu la legge che eliminò la mezzadria molti mezzadri sono diventati coltivatori diretti utilizzando i finanziamenti della legge per la formazione della piccola proprietà contadina. Allora questi mezzadri si iscrivevano alla nostra organizzazione e quando sono andato via avevamo raddoppiato il numero degli iscritti... insomma da 2.000 eravamo circa a 4.000 famiglie quando nel '69 ho abbandonato quella che allora si chiamava Alleanza contadina....

L'epoca che lei ha vissuto con più soddisfazione mi sembra che sia quella di Camposanto!

No! Mi è piaciuta anche ... mi sono trovato bene anche qua perché poi si abbiamo fatto... io mi sono trovato bene a Camposanto, soprattutto per questo fatto perché, come dire?, lì il segretario della Camera del lavoro di Formigine era uno... invece lì il segretario della Camera del lavoro era il segretario della Camera del lavoro! C'era tutto un altro modo di sentire sul piano politico e dell'attaccamento! Basti dire che trovavi un bracciante e ti diceva: «Vieni a pranzo da noi domani!» capirà, povera gente, chissà che sforzi facevano! Ma questo per dire la solidarietà ai mezzadri e così insomma...

E invece questa solidarietà l'ha trovata anche qua tra i piccoli proprietari?

Io mi sono trovato bene perché mi piaceva, questo lavoro mi ha dato molte soddisfazioni, mi ha dato molte soddisfazioni anche perché insomma l'ho vista crescere questa organizzazione, quando l'ho lasciata aveva il doppio di famiglie... perché pensi un po' che quando le parlavo prima della mutua ai coltivatori diretti che prima non avevano mica niente, non avevano mica nessuna copertura né sanitaria né mutualistica perché poi ci hanno dato anche la pensione ai contadini, hanno fatto anche la legge per la pensione che l'hanno poi data anche agli artigiani ma i primi sono stati i coltivatori diretti ad avere la pensione; ed ebbero la pensione senza avere versato un contributo! Che la CGIL protestava perché diceva: «Insomma prendete i soldi che hanno versato gli operai per dare poi la pensione ai coltivatori diretti!»... hanno cominciato a dare la pensione senza che avessero ancora versato un contributo.. poi di contributi versavano pochissimo! Anche dopo che li versavano, versavano pochissimo perché era una categoria che, la Democrazia cristiana, li considerava perché loro prendevano, sicuramente, un terzo dei voti lo prendevano dai Coltivatori diretti! Un terzo dei voti la DC li prendeva dai coltivatori diretti e per questo era una potenza la Federazione coltivatori diretti e poi aveva la gestione dei consorzi agrari, aveva la gestione di un'assicurazione la Facta mi pare si chiamasse, aveva insomma... comunque noi, insomma, anche in una posizione di minoranza facevamo le nostre battaglie

Ecco che tipo di lotte avevate voi? Perché così come negli anni '50 avevate gli scioperi alla rovescio, le lotte delle mondine...

Questo per i braccianti!

Certo! Invece per i coltivatori diretti?

Nei coltivatori diretti, le ho detto, giocavamo al rialzo! Giocavamo al rialzo ...

Era quindi più una contrattazione?

Sì, sì... cioè avevamo, perché presidente c'è stato ... il presidente della nostra organizzazione io ero il segretario quindi ero quello che ero presente tutti i giorni, presidente abbiamo avuto l'Onorevole Cremaschi che era deputato in Parlamento, ex contadino, pieno di consenso... e, tra l'altro, abbiamo avuto una legge sull'equo canone in agricoltura, quelli che prendevano la terra in affitto che Cremaschi ha dato un contributo decisivo per quella legge... io ho scritto poi la biografia di Cremaschi che c'è un estratto che Claudio ce l'ha che è stato pubblicato sulla rivista ... questo l'ho fatto 7-8 anni fa... l'ho fatto perché venne ... fu in occasione del cinquantesimo della Costituente, perché Cremaschi fu un costituente allora io scrissi la biografia di Cremaschi che fu un

costituente. Prima scrissi quella di Corassori che fu un costituente ... e allora lì, va bene?, c'è, se Claudio lo tira fuori, c'è tutto il contributo che ha dato Cremaschi soprattutto sulle leggi agricole, sulle leggi perché lui era un ex contadino, una persona, va bene?, che conosceva i problemi, li conosceva molto bene, come pochi, i problemi dell'agricoltura ma anche, come dire?, la cultura dei contadini, la psicologia, la cultura contadina ... e lui era presidente e veniva poi il lunedì che faceva... allora parlavamo: «Come sta questa legge... come sta quest'altra legge...» eccetera eccetera... lui ci ha dato un grosso aiuto. E la legge per l'equo canone d'affitto fu lui proprio, va bene?, a battersi e fu una grossa conquista per quei tempi no? perché allora il padrone diceva: «O mi dai tanto o ti do l'escomio!» invece la legge diceva che non potevi darmi l'escomio e io ti pagavo l'affitto secondo ... perché Modena era stata divisa in zone agricole cioè che avevano, più o meno, la stessa produttività e per ogni zona era fissato un determinato canone di affitto. In questo modo difendevi gli interessi dell'affittuario. Beh ci siamo battuti per quello, giocavamo al rialzo, facevamo la battaglia contro la Federconsorzi perché era un monopolio la Federconsorzi. Ottenemmo, contrattando con i sindacati che quando facevano sciopero - questo è importante! - che quando facevano sciopero i braccianti ... perché gli scioperi li facevano nei momenti dei lavori di punta nelle campagne: cioè quando lo sciopero contava! Perché se lo facevano d'inverno facevano un piacere ai padroni! Ma parlo quando c'erano i raccolti allora ottenemmo che la Federbraccianti faceva lo sciopero a casa dei grandi proprietari terrieri cioè degli agrari come li chiamavamo allora ma non lo faceva verso i coltivatori diretti! E questo fu un fatto anche politico che pesò moltissimo nel rapporto tra braccianti e piccoli proprietari terrieri cioè coltivatori diretti insomma di quelli che sono proprietari dello stesso podere che lavorano. Poi non so adesso... ripasso un po' gli appunti! Dunque del giornalino gliel'ho detto vero? Che avevamo questo giornalino ... sa che cosa hanno fatto? Che quando hanno cambiato sede perché io poi sono andato via è venuto al mio posto Ermelindo Vaccari ... quando hanno cambiato sede che sono andati in via Ganaceto che prima eravamo là nella Piazzetta dei Servi, e poi siamo andati in via Ganaceto e allora, nel trasloco, hanno buttato via tutto quanto; tutto il materiale: le relazioni, i congressi che facevamo eccetera; hanno buttato via tutto! Allora non c'è più niente! Hanno buttato via tutto che io ho detto: «Siete matti!» perché era tutta roba d'ingombro... hanno fatto come hanno fatto i sindacati qui a Modena no? che hanno buttato via tutto l'archivio dei sindacati fascisti insomma...

È un peccato perché sono tutti documenti che si sono persi!

Dunque... ecco la DC aveva una base di massa ma questo gliel'ho detto! Basti dire che la prima elezione delle mutue, delle mutue che erano autonome, autogestite e che, dopo qualche anno, sono entrate nel sistema sanitario nazionale noi a Modena non riuscimmo a prenderne una! Di 47 comuni non ne abbiamo preso uno! Dopo, man mano, sono cominciati a venire dentro gli ex mezzadri che avevano acquistato la terra, il podere con la legge per la formazione della piccola proprietà contadina allora cominciammo ad aumentare, cominciammo a prendere qualche mutua in giro: a Nonantola, a Castelfranco, a Bastiglia, a Guiglia insomma allora cominciammo ad averne anche noi perché erano dei punti di potere insomma ...

Mi dica una cosa, l'inserimento a Modena. Lei dice che a Camposanto si è sentito benissimo e quando è venuto a vivere a Modena è stato bene? Con la gente di Modena si è trovato bene? Ah però lei non viveva a Modena! Però ha fatto politica a Modena! Si sentiva bene a Modena? Si trovava bene?

Sì! Mi trovo bene perché io poi lavoravo in un ambiente cioè l'ambiente sindacale, l'ambiente anche politico perché io sono stato iscritto al PCI, al vecchio PCI poi al Partito democratico della sinistra poi ai DS ... voglio dire sono sempre stato attivo io nel... e quindi voglio dire l'ambiente che frequentavo era quello lì! E quindi mi sono trovato bene... poi Modena, tra l'altro Modena a quei tempi, nel dopoguerra, era una città ancora provinciale no? una città dove lei vedeva gli artigiani, dove lei vedeva ... cioè una città più viva di adesso perché adesso, voglio dire, Modena è una città che non ha più la vitalità che aveva un tempo perché allora c'era... il mercato, lei avesse visto il lunedì Piazza Grande era

gremita, il mercato e anche Piazza Grande erano gremiti di contadini che venivano col tabarro che venivano, perché allora usava il tabarro e contrattavano perché acquistavano le sementi, vendevano i prodotti dell'agricoltura perché non c'erano i mediatori, era gremita la piazza di Modena sempre il lunedì... il lunedì e il venerdì ma il lunedì era il grande mercato. Ma è un mondo che è passato, signorina!

Era molto più viva che adesso?

Sì! Era più viva perché intanto c'era un grosso artigianato; lei trovava le botteghe degli artigiani: il falegname, il fabbro che ferrava i cavalli, trovava il meccanico ... cioè era una città viva intanto perché aveva un mucchio di artigiani che adesso non ci sono più perché poi hanno fatto i quartieri artigianali e via e via e quindi hanno sposato tutto nella periferia. Poi c'era anche il piccolo commercio: le botteghe erano tutte concentrate a Modena! Adesso con i supermercati alla periferia Modena è, come dire?, una città praticamente morta rispetto a quei tempi insomma.; i cinema! C'erano i cinema che erano sempre pieni, c'era il teatro Storchi che venivano a fare le riviste, c'era la stagione lirica va beh che questa la fanno ancora...

E lei ci andava? Andava al cinema, a teatro?

Sì, sì!

Aveva tempo per queste cose? Trovava il tempo insomma... un pochettino di tempo se lo trovava?

Sì! Insomma voglio dire andavamo poi di sera, quando non avevamo riunioni, perché molte sere eravamo fuori per delle riunioni perché allora la gente veniva alle riunioni ... le racconto un episodio: le ho detto che avevamo questo giornalino, lo mandavamo a tutti i coltivatori diretti, non a tutti, ai nostri associati! A tutti i nostri associati... allora un giorno andai a fare un comizio a Frassinoro che era un comune dove la DC aveva il 90 per cento credo, era una zona così... allora andai su che avevamo la macchina con su il microfono, con su il megafono e qui, va bene?, aspettiamo che finisca la messa perché la gente viene fuori e allora cominciamo: «Parlerà Walter Silingardi segretario dell'Associazione...» ma non si è fermato quasi nessuno! Ma era scontato questo ... allora si avvicina una persona ... si avvicina e dice: «Mah Silingardi ma non parla mica?» e io: «No! Cosa vuole che faccia? Vede?» allora mi dice: «Ma lei mi manda sempre - perché io facevo sempre l'articolo di fondo nel giornalino- ho sentito che lei veniva a parlare ho fatto 8 chilometri a piedi!» e io allora: «Guardi, se lei ha fatto 8 chilometri io parlo!» beh vuole vedere che poi, parlando, un po' ... insomma qualcuno si è avvicinato, insomma alla fine riuscii a parlare a una ventina di persone! E fu tutto in virtù di questa persona che mi disse: «Io la leggo sempre e per sentirla ho fatto 8 chilometri a piedi!»

Bellissimo!

E qui ho notato che tutti i favori che davano ai coltivatori diretti perché volevano mantenere questa base di massa di voti... dunque: pagavano poche tasse, hanno fatto l'assistenza sanitaria, hanno dato la pensione, hanno fatto il Piano verde con finanziamenti per miglioramenti dell'agricoltura, per nuovi impianti di vigneti, di frutteti e così via, e poi hanno fatta la legge per la formazione della piccola proprietà contadina, poi hanno fatto... hanno incentivato i consorzi per i prodotti DOC ... adesso noi abbiamo, in Italia noi abbiamo una delle migliori agricolture d'Europa sia come quantità ma soprattutto come qualità abbiamo una delle migliori agricolture e questo lo abbiamo anche in virtù di queste cose!

Lei viaggiava anche? Andava a Roma, a Milano?

Sì, sì! Perché io facevo parte del direttivo nazionale. Ho fatto parte del direttivo nazionale della Coltivatori diretti e poi io sarei dovuto andare a Roma perché ero richiesto a Roma

ma non ci sono voluto andare perché mia moglie è malata quindi non potevo, non potevo!
E sì facevo parte del direttivo...

E vedeva delle differenze, per esempio, tra Modena e quello che facevano da altre parti?

No! Per esempio... cioè io andavo per conto dell'organizzazione nazionale andavo a tenere delle riunioni: sono stato a Mantova, sono andato anche a Crotone, sono andato ... cioè quando l'organizzazione nazionale aveva bisogno mi mandavano e sono andato diverse volte ... sono andato anche a Milano! Sono andato a Milano che allora c'era l'Università umanitaria andai a fare una lezione sulla ... proprio sulla questione, che mi aveva istruito molto bene l'Onorevole Cremaschi di cui ho parlato prima, sulla questione, va bene?, delle affittanze cioè dell'equo canone ... andai a fare una lezione all'Università umanitaria che allora la chiamavano l'Umanitaria ma insomma lì c'erano dei personaggi a quei tempi c'era un certo Marchesi, c'era ... l'avevano fondata allora insomma che non era un'università che rilasciava diplomi però organizzava dei convegni su determinate questioni e io andai una volta, fui chiamato a fare una lezione sulle affittanze, sull'equo canone nelle campagne. Leggo gli appunti un attimo... questo gliel'ho detto vero? che la Federbraccianti decise di non scioperare nei confronti dei coltivatori diretti?

Sì!

Questo gliel'ho detto! Sì ma credo di averle detto tutto!

Quando va a Bologna segue le cose di Modena? Va alla Regione?

No! Io sono andato a Bologna perché allora c'era responsabile della Commissione agraria ...

Ah! Lei sempre si è mosso nel campo del...

Perché fondarono, in tutte le regioni, dei centri per lo sviluppo delle forme associative e cooperative cioè che voleva essere la cooperativa sa cos'è e non c'è bisogno di spiegarglielo ma la forma associativa è un'associazione che contratta, per conto dei produttori agricoli, la cessione dei loro prodotti che sono destinati all'industria. Infatti io poi finii in una di queste associazioni: il Consorzio nazionale bieticoltori che, siccome c'erano gli zuccherifici, noi contrattavamo la cessione delle bietole per conto dei nostri aderenti insomma! Così si faceva nel tabacco, così si faceva nella soia, si è fatto nella soia quando hanno cominciato a coltivare la soia, così si faceva... era un sindacato dei contadini, va bene?, per contrattare le migliori condizioni possibili nella cessione dei loro prodotti.

E quando viene a Modena, dopo Bologna, rapporti col sindacato si mantengono?

Sì i rapporti col sindacato... ho sempre avuto dei buoni rapporti!

Lavoravate insieme?

Beh io lavoravo prima nell'Associazione coltivatori diretti e poi dopo nel consorzio però abbiamo sempre avuto l'appoggio dei sindacati... sì, sì abbiamo sempre avuto degli ottimi rapporti col sindacato!

E con il partito?

Beh allora il partito era quello che decideva più di tutti! Sì eravamo un po' una catena di trasmissione insomma! Adesso cioè già da anni non è più così ma allora, allora lo era. Infatti nei partiti di allora, tra i funzionari del partito esisteva il responsabile della politica agraria, il responsabile della politica industriale cioè degli operai, il responsabile della politica per le cooperative, il responsabile di massa quindi sì le cose, molto spesso, si

decidevano là prima di deciderle qui! O, per lo meno, se avevo un'idea, se volevo fare una certa iniziativa andavo a consultarmi là diciamo...

Lei nel direttivo del partito non c'è stato?

No! Io ho fatto parte del comitato federale, facevo parte della Commissione agraria perché lavoravo nel settore agricolo, facevo parte ... sono stato candidato e poi non ho accettato l'elezione perché per questioni familiari nel '53 no! Nel '63!

Candidato per?

Al Parlamento! Che poi accettai la candidatura come candidato civetta perché io... in montagna c'erano molti coltivatori diretti, piccoli proprietari, i pastori ormai non ce n'erano più cioè ce n'erano rimasti pochi e allora io ero molto conosciuto in montagna perché io andavo la stragrande maggioranza erano piccoli proprietari che vivevano nella miseria perché è terra che produceva poco in montagna ma comunque ero molto conosciuto in montagna infatti andavo su quando c'erano i mercati, si andava a fare le riunioni, anche i comizi in piazza andavo non so il sabato a Pavullo, il martedì a Lama Mocogno... insomma ero molto conosciuto perché frequentavo molto la montagna perché allora ... se annunciavano che c'era una riunione lei era sicura di trovare parecchia gente a quei tempi

Partecipavano, venivano?

Sì! Perché i rapporti con la gente c'erano! Poi anche non so... anche qui a Modena...

[FINE 1ª CASSETTA]

[2ª CASSETTA]

....

Lei è stato partigiano?

No!

Il papà è stato partigiano?

Sì, sì!

Le volevo chiedere questo: la sua famiglia di origine...

Dunque la mia famiglia di origine è una famiglia contadina, mezzadri... poi nel '32, nel 1932 il proprietario, siccome che era andato in fallimento, allora ha voluto vendere i poderi e li ha voluti vendere liberi perché questo nel prezzo incideva! È come vendere un appartamento dove c'è l'inquilino o vendere un appartamento libero. Allora ci diede l'escomio. Allora io insomma quando ebbi l'età mio padre andò a servizio da un piccolo proprietario e io, quando ebbi l'età, andai in fabbrica ...

Questo in che periodo? Nel periodo del fascismo?

Sì! Questo era il periodo del fascismo...

Quanti fratelli eravate?

Dunque la mia famiglia siamo in 7 fra fratelli e sorelle e siamo tutti viventi! Siamo dentro 16 anni e siamo tutti viventi: io sono il più vecchio!

I suoi genitori erano socialisti? Avevano già una qualche posizione politica?

No! Mio padre era ... lei pensi poi che mio padre sapeva fare solo la sua firma a quei tempi c'erano molti analfabeti ... mio padre sapeva solo fare la sua firma però era un uomo abbastanza sveglio insomma e le sue tendenze, senza che lui lo sapesse, erano anarchiche perché credo che, a Corlo, fosse l'unico che non andava in chiesa!

Senza saperlo! E i figli sono tutti di sinistra?

Sì! Tutti!

Tutti PCI?

Sì! Tutti PCI!

Scuole? Studi? Che cosa ha fatto lei?

Dunque io ho fatto le elementari cioè come scuola normale poi quando venni assunto al comune di Formigine ... perché io poi, durante il militare mi ero iscritto a un istituto di Roma Istituto Volontà si chiamava perché mi piaceva studiare! Io ho sempre avuto ... mi piaceva leggere, questo tipo di, adesso mi esprimo con una parola grossa, questo tipo di curiosità intellettuale ce l'avevo fin da bambino, anche a scuola ero il più bravo perché avevo questa passione insomma... allora quando fui assunto al comune di Formigine siccome avevo la 5^a elementare e lì occorreva... allora mi assunsero con un incarico e, dopo un anno, anche meno feci l'esame di 5° ginnasio perché io sono venuto a casa che parlavo 3 lingue: parlavo l'inglese, parlavo il francese e mi arrangiavo bene anche con lo spagnolo... e mi sono preparato col latino, perché poi al ginnasio c'era molto latino insomma ho fatto l'esame, scarso in materie scientifiche infatti un professore mi ha detto: «Mah lei ci sono delle materie che ne sa come uno di un liceo e delle altre dove...» ma poi vedendo anche che era una licenza di lavoro, che mi serviva per il lavoro insomma così...

E dopo ha continuato a studiare? Politica?

Beh dopo sì, si capisce ... dopo insomma ho coltivato ... direi che su poi ho una biblioteca abbastanza fornita ... insomma io ho degli interessi soprattutto storia, storia del pensiero, storia della filosofia... interessi letterari mentre invece non mi interessano molto le cose scientifiche ed è un errore perché è cultura anche quella lì!

È un difetto di tutti noi che abbiamo una formazione più storica o umanistica...

Non mi interessa molto infatti tutti i libri di mio figlio che è laureato in Economia e commercio, tutti i libri di mio figlio li ho passati tutti ... Scusi ma lei non è italiana?

No! Io è da anni che sono in Italia, da molti anni... sono ormai 17 anni che sono in Italia...

Quanti?

17! Una vita: ho 2 figlie che sono nate in Argentina ma sono cresciute qua e sono, praticamente, modenesi! Io sono Argentina!

Di razza italiana perché ci sono molti italiani là...

Sì! Tantissimi! La maggioranza sono o spagnoli o italiani: io no! Io no! Io sono venuta qui tanti anni fa ma non ho famiglia italiana. Io sono di origine ebrea, il mio cognome è Sigman quindi un cognome di origine tedesco però mia papà era polacco! Dico era perché in verità non è polacco perché è venuto in Argentina che aveva un anno quindi lui si sente argentino.

Si trova bene qui a Modena?

Sì, a Modena mi trovo molto bene a parte il clima! Perché qui è molto più freddo!

Ma anche in Polonia non è che ci sia un clima ...

No! Però io non sono mai stata in Polonia!

Io ci sono stato in Polonia perché avevamo queste delegazioni a quei tempi quando c'erano... beh va bene! Comunque in Polonia ci sono stato!

Anche in URSS?

Sì! Anche in Unione Sovietica, in Ungheria, ho fatto tutti quei paesi lì perché poi, quando ero a Bologna, a Bologna c'era l'ANCA??? l'Associazione nazionale cooperative agricole però, mentre a Roma, c'era l'Associazione delle cooperative agricole cioè la Federazione delle cooperative agricole, la parte politica invece a Bologna c'era per i servizi alle cooperative e allora facevano scambi commerciali, importazioni, esportazioni di prodotti, soprattutto con i paesi dell'Est. Infatti ricordo che in Polonia esportavamo soprattutto agrumi, dall'Ungheria importavamo del bestiame, del bestiame per le stalle sociali perché avevano del bestiame da ingrasso cioè per la macellazione che era ottimo! Poi quando è nata la... è nato il mercato comune europeo non abbiamo più potuto fare questi commerci ...

E come è entrato in politica? Lei rientra e subito entra in politica? Entra nel partito?

Mah io... adesso le dico questa storia. Dove abitavo, a Corlo, abitavo in un caseggiato di Corlo. Corlo è una frazione del comune di Formigine allora nel 1936 quando ci fu la formazione dell'Impero che ci fu la guerra dell'Abissinia e la fondazione dell'Impero Mussolini fece un'amnistia per i reati minori di carattere politico fece un'amnistia e allora c'era un libertario che era del movimento dei fratelli Rosselli che fu amnistiato, lui era emigrato in Francia questa persona si chiamava Rusfaggiari??? era stato il presidente della cooperativa che nel 1912 ha demolito le mura di Modena allora quando... perché lui venne in Italia e venne a Modena. Allora ogni volta che veniva un capoccione fascista a Modena lo prendevano e lo mettevano in carcere per il tempo che rimaneva qui... allora lui si era seccato, aveva imparato a fare l'ortolano in Francia, aveva imparato, si comperò un pezzo di terra lì proprio dove abitavamo noi e faceva l'ortolano. Allora mi aveva preso in simpatia perché mi dava dei libri da leggere, mi raccontava della Francia, della democrazia che c'era in Francia a quei tempi noi avevamo il fascismo mentre in Francia c'era il Fronte popolare e via e via ... e mi avviò sulla strada della politica! Mi spiegava, io la parola 'Illuminismo' l'ho sentita per la prima volta da lui, la parola 'Illuminismo': Voltaire, Rousseau e via e via...

Quindi più attraverso la Rivoluzione francese che attraverso il Comunismo lei è entrato?

Sì, sì! Voglio dire che insomma un'infarinatura me l'aveva data questa persona che aveva tutta un'esperienza alle spalle perché lui era anche stato socialista. Le sue prime esperienze erano state socialiste e poi, in Francia, aderì al movimento dei fratelli Rosselli che sono stati fatti assassinare dal fascismo e così. E lui con me si parlava perché non è che ne parlava con tutti perché era rischioso, fare dell'antifascismo ai tempi del fascismo era rischioso! E di me si fidava poi diceva: «So che sei ... so che tu non dici niente e queste cose te le posso dire!»

E nel Partito comunista quando è entrato?

Ah sono entrato quando sono venuto a casa dalla prigionia; ho aderito quasi subito... ero indeciso però per il Partito ... avevo più simpatie per il Partito socialista! Perché io, insomma, avevo capito che la dittatura di Stalin era qualcosa che non mi convinceva poi

mio fratello, tutti gli amici dicevano: «Ma dai! Vieni con noi! tanto che differenza c'è tra socialisti e comunisti!»... nel '45-'46 era così! Allora aderii al Partito comunista!

Però sempre con questo occhio critico verso l'Unione Sovietica?

Sì!

Infatti quando mi ha parlato di Resca mi ha dato un po' questa sensazione che ...

Sì ma anche se lo tenevo un po' per me però delle riserve ne ho sempre avute! Perché poi questo personaggio di cui ho parlato prima mi aveva dato i fondamenti della democrazia perché lui mi parlava della Francia come di un paese dove c'è la libertà, dove ... che viene da un'esperienza, la Rivoluzione francese, e poi la corrente filosofica che ha preparato la Rivoluzione e che ha portato alla prima Repubblica e allora queste cose mi erano rimaste ecco! Comunque... quando sono andato in Russia, io sono stato 3 volte in Russia insomma non mi aveva anche se ci portavano a vedere solo le cose belle perché ci portavano a vedere, non so, la cooperativa modello però non mi convinceva del tutto e io dico adesso che abbiamo ritardato anche troppo a fare la svolta insomma! Abbiamo ritardato anche troppo! E adesso siamo qui!

Adesso siamo qui! Speriamo bene adesso!

Mah!

Io dico che resteremo immuni noi qui intorno a Modena! Rimarremo da soli! Faremo la lega noi! Però questo lei non lo ha mai ...

Io insomma non lo dicevo quando andavo a fare i comizi naturalmente! Però con gli amici, i compagni eccetera perché non ero poi mica il solo che avevo delle riserve eh? Sul sistema sovietico non ero mica il solo che avevo delle riserve perché già Togliatti no? nel famoso documento là di Yalta aveva anche lui delle riserve verso il sistema e di questo ne abbiamo parlato anche prima che Togliatti morisse che è morto nel '64-'65 credo... perché poi andare là in quei paesi ... io sono stato in Ungheria dopo la tragedia del '56 guardi la gente anche se Kadar aveva un po' aperto ma sentire raccontare la gente ... io avevo un amico, mi ero fatto un amico che faceva l'interprete e insegnava all'Università, lui era insegnante all'Università di Budapest ed era uno di quelli che avevano firmato la famosa carta dei 100, ne ha sentito parlare della carta dei 100?, lui che era un luminare si può dire l'avevano messo nelle fabbriche ceche a fare l'operaio, l'operaio comune! E se ne servivano perché lui sapeva l'italiano allora le delegazioni dei sindacati se ne servivano come interprete ed eravamo diventati amici allora lui mi raccontò tutta la storia anzi mi ha scritto tutta la storia della rivoluzione di Budapest ma non solo a Budapest: lì è stato il centro! Ma anche a Pécs, a Szeged, anche in altre città dell'Ungheria ci sono state rivoluzioni proprio di operai, perché la rivoluzione l'hanno fatta gli operai! Anche se dicevano che erano dei gruppi di reazionari! Va bene! Allora lui mi aveva scritto questa storia che l'ho data a suo figlio, l'ho data a suo figlio perché ho detto: «Ormai sono vecchio, muoio io non rimane niente! Gliela ridò perché sono le memorie di suo padre!» che poi suo figlio è morto! Ho ricevuto due mesi fa, va bene?, l'avviso mortuario che è morto: 56 anni!

Però il modello c'era! Il modello sovietico c'era da voi! Da voi c'era il modello sovietico... Mi ripeta la domanda perché sono un po'...

Comunque tra voi c'era questa idea di imitare il modello sovietico?

No! Guardi il Partito comunista italiano è stato un partito diverso da quello sovietico! È stato un partito diverso! Vuoi perché lei sa che prima della fine della guerra a Yalta si sono riuniti i grandi capi: Stalin, Roosevelt e Churchill e si sono spartiti il mondo! Praticamente si sono spartiti il mondo: da qui a qui comandiamo noi e da qui a qui comandate voi! Anche

se gli americani poi non è che hanno oppresso i paesi della loro area come hanno fatto i sovietici verso i paesi dell'Est perché lì comandavano i russi eh? e andava al potere chi ... lo decidevano da Mosca chi doveva governare a Budapest o a Varsavia o a Bucarest e via... invece qui noi abbiamo avuto... e poi gli americani adesso, alla luce della storia, le verità vanno poi dette! Noi dopo la guerra abbiamo trovato un'Italia distrutta perché da qui è passata la guerra: dalla Sicilia fino al Nord quindi anche il mio paese era ... la via centrale, va bene?, ai due lati c'erano due mucchi di rottami, di case distrutte dai bombardamenti! E gli americani ci hanno dato dei grossi aiuti nel dopoguerra! Lo hanno fatto anche nel loro interesse perché avevano le fabbriche che le avevano trasformate prima, va bene?, in fabbriche che costruivano carri armati, aerei eccetera ma dopo, va bene?, dopo, con la pace, quindi avevano bisogno cioè di ricreare un'economia per esportare... infatti ci hanno dato il famoso Piano Marshall ... ne ha sentito parlare vero? Va bene! Quindi ci hanno dato finanziamenti, ci hanno dato da mangiare, ci hanno dato... poi, insomma, è stata la partenza per quel tipo di sviluppo che abbiamo avuto tutti i paesi occidentali. E quindi il Partito comunista italiano ha dovuto adattarsi a queste condizioni qui perché Togliatti sapeva bene che qui la dittatura di tipo sovietico, anche se avessero vinto i comunisti non poteva mica farla! Infatti il primo discorso che Togliatti fece al 5° Congresso fu quello della via ... di una via italiana al socialismo che già l'aveva tracciata anche Gramsci che non parlava più Gramsci di dittatura ma Gramsci parlava di egemonia cioè di una classe che è egemone in quanto portatrice di interessi e di culture più elevate! In questo senso non nel senso della ... del partito unico e via e via!

Va bene! Va bene!

Spero di esserle stato utile!

[il registratore viene spento e poi riacceso e l'intervista prosegue, *ndr.*]

...ma allora un impiegato comunale di un comune dove c'era disoccupazione perché le fabbriche erano distrutte e ... cioè avere un posto così... io l'ho abbandonato per fare il lavoro che ho fatto e sono contento e rifarei questa scelta qui perché io ero andato... immediatamente mi avevano messo all'Ufficio annonario perché c'erano le tessere allora: c'era la tessera del pane, della carne, dello zucchero eccetera e poi dopo, nel '48, l'Ufficio annonario col 1° di gennaio del '48 l'Ufficio annonario sparì e poi ero andato a finire allo Stato civile, allo Stato civile che cosa si faceva? Veniva uno e ti diceva: «Avrei bisogno di un certificato...»

Ma era in comune a Formigine?

Sì, sì! A Formigine! Ancora c'erano tutti... c'era uno scaffale con tutti questi libroni in ordine alfabetico e io: «Come vi chiamate?» «Mi chiamo Barbieri!» e allora vai alla 'B' e poi scrivevi a mano ancora, scrivevi a mano nello Stato di famiglia... e quindi era un lavoro ripetitivo eccetera e allora quando a me mi hanno chiesto se volevo andare a fare il segretario della Camera del lavoro di Formigine ho accettato subito! Tra l'altro poi avevamo dentro una carica politica, di entusiasmo, vedevamo il socialismo dietro alla prima cantonata che c'era! Beh i tempi erano così!

Sono stati tempi belli: sono stati difficili...

Sì! Li abbiamo vissuti: sono stati anni ... però abbiamo preso la botta del '48 quando vinse le elezioni la DC! Però, signorina, a conti fatti è stato bene che sia stato così! Che abbia vinto la Democrazia cristiana!

Perché?

Perché lei provi a pensare se ... noi ci trovavamo nell'area di influenza americana eh? cosa avremmo fatto se avessero vinto, se avesse vinto il Fronte perché facemmo il Fronte popolare coi socialisti ... ma se noi avessimo vinto gli americani avrebbero consentito di

avere ... noi eravamo poi al confine: confiniamo con la Jugoslavia, la Jugoslavia c'era Tito, era comunista allora dopo c'è stata la rottura ma allora era ancora tutto un blocco, ma avrebbero acconsentito gli americani che un Partito comunista eh? alleato dell'Unione Sovietica eccetera eccetera avesse governato un paese in una posizione strategica come si trovava l'Italia? Provi a pensarci! Perché poi gli americani cioè lei sa che in Italia c'è stata la guerra di Liberazione e nella guerra di Liberazione hanno collaborato tutti i partiti compreso anche il Partito monarchico, il partito del Re, i liberali, i socialisti, i comunisti, i repubblicani e via e avevano fatto anche un governo unitario eh? nel quale Togliatti è stato ministro di Grazia e Giustizia in questo governo è stato! Ma nel '47 quando gli americani hanno deciso di dare gli aiuti cioè il Piano Marshall lo hanno fatto a una condizione che De Gasperi buttasse fuori i comunisti e i socialisti dal governo! E De Gasperi lo ha fatto e allora ci sono arrivati gli aiuti! Ci sono arrivati! Quindi sarebbe stata una situazione ... perché poi De Gasperi è stato un uomo, è stato uno statista ma di quelli ... perché intanto non ha accettato ... lui ha fatto, ha tirato dentro i socialisti di Saragat e c'è stata una scissione nel Partito socialista; ha tirato dentro i repubblicani perché De Gasperi, sulla linea di Sturzo, cioè lui ha voluto uno Stato laico non uno stato confessionale come avrebbe voluto il Vaticano e anche molti democristiani! Lui ha voluto uno Stato laico e ha realizzato uno Stato laico! Basti dire che nei posti di maggior prestigio e di maggiore responsabilità c'erano non dei democristiani pensi solo a Einaudi, a Luigi Einaudi che è stato governatore della Banca d'Italia ed è stato il primo presidente della Repubblica dopo la Costituente, De Nicola che era un liberale insomma voglio dire noi abbiamo fatto... dicevamo peste e corna della Democrazia cristiana però, alla luce della storia, quella Democrazia cristiana ha avuto dei grossi meriti!

Quella lì, quella iniziale!

Sì!

E il Centro sinistra?

Quello attuale?

No quello degli anni...

No allora c'era... perché noi abbiamo avuto il patto di unità d'azione coi socialisti che è stato fatto nel '43 credo che sia stato fatto nel '43 cioè durante la guerra di Liberazione cioè poco prima della guerra di Liberazione ed è durato fino al '56 però hanno subito nel 1947 c'è stata la scissione di Saragat no? quindi ...

No! Io mi riferivo agli anni '60... se lei sa qualcosa delle lotte operaie, delle lotte sindacali negli anni Sessanta!

Mah guardi i socialisti hanno avuto un merito: non hanno mai spaccato il sindacato! Cioè sono stati in polemica specialmente nel periodo di Craxi con i comunisti... anzi uno scontro aperto con Berlinguer e Craxi però i socialisti sono sempre stati nel sindacato, nelle cooperative non hanno mai prodotto rotture negli organismi di massa insomma: sindacati, cooperative e così...

Però che cosa cambia nelle lotte operaie negli anni Sessanta? C'è qualche cambiamento? Lei lo ha vissuto poco perché lei era fuori non era...

Beh ero fuori ma allo stesso tempo ero dentro! Ero fuori ed ero dentro...

Dico dopo il benessere, dopo... cos'è che cambia?

Ecco! Fino a tutti gli anni Sessanta... gli anni Sessanta sono stati anni di grandi lotte; sono stati gli anni che hanno consentito delle conquiste sul piano dell'assistenza, sul piano delle pensioni anche dei salari ... cioè sono state delle lotte! E allora la classe operaia era

la classe operaia veramente! Cioè sono state fatte delle conquiste che sono poi quelle che oggi abbiamo e che forse Berlusconi ci toglierà se va al potere! Adesso non c'è più paragone signorina! Io sarò ... oggi la CGIL, per esempio, che è il maggior sindacato italiano, la maggioranza degli iscritti sono tutti pensionati! Mentre allora la CGIL organizzava l'80 per cento ... cioè il sindacato organizzava circa l'80 per cento degli operai che erano concentrati nelle grandi fabbriche eccetera eccetera adesso non so se organizzino il 40 per cento ma neanche! Perché poi cioè... gli operai si era riusciti a dare la coscienza dei loro diritti! Adesso quant'è che gli operai non fanno scioperi? Perché hanno fatto, va bene?, questo patto con gli industriali con la partecipazione del governo, hanno fatto questo patto da allora, dal 1992, da quando hanno fatto il primo patto che c'era Amato cioè ... io di lotte operaie ... oggi scioperano i magistrati, scioperano...

Gli insegnanti...

Gli insegnanti! Scioperano i piloti, scioperano i medici! Sì, voglio dire, sì è difficile dare l'idea di che cos'era allora la classe operaia rispetto a quello che è oggi! Lei guardi per esempio la FIAT ... i partiti di sinistra sia anche a Milano, a Torino...

[FINE LATO A]

...la Francia che è vicina alla Sicilia, per esempio, o alla Sardegna come cultura, come costumi eccetera eccetera beh si va unificando ormai ... ma lei parlava della mia generazione. La mia generazione, signorina, ha vissuto un cambiamento epocale perché è venuta dalla ... da una società ancora contadina, rurale, con miseria però rapporti... era un mondo che si toccava con le mani insomma, un mondo piccolo ... il contadino, mio nonno lo ricordo... Mio nonno, i suoi discorsi erano ... per ogni discorso c'era un proverbio! E questo mondo, noi ci conoscevamo tutti e c'era anche solidarietà perché ... e quindi abbiamo vissuto che neanche 5 secoli nel passato hanno vissuto un cambiamento così radicale come abbiamo vissuto noi! Basti che le dica che l'altro anno mio nipote faceva il Liceo allora avevano ... il professore gli aveva dato di fare una ricerca su questo mondo prima della guerra o subito dopo la guerra allora mio nipote dice: «Andiamo da mio nonno!» allora sono venuti qui c'era un altro ragazzo, un'altra ragazza e io gli raccontavo come si viveva allora, i sacrifici che si facevano, la fame che c'era... perché mia madre quando il pomeriggio andavamo a prendere un pezzo di pane diceva: «Bambini andate pure a prendere il pane però vi manca poi questa sera!» e questo le dà l'idea! E si viveva per la sopravvivenza però la gente, insomma, specialmente subito dopo la guerra aveva questa carica verso il miglioramento! Cioè noi vedevamo, lottavamo per migliorare e sapevamo che avremmo, con le lotte, migliorato la situazione. Allora quando raccontavo a mio nipote come si viveva: insomma che avevi un vestito che te lo mettevi soltanto alla domenica e che poi te lo levavi quando venivi a casa perché ti doveva durare degli anni, va bene?; che avevamo una bicicletta in 5, che la adoperavamo una domenica ciascuno! Per lui va bene? ogni tanto mi interrompevano: «Ma signore mica ci racconta delle storie?» perché per loro era incredibile che noi avessimo vissuto in queste condizioni no? vivevi per la sopravvivenza! Sopravvivevi insomma! Avevi non so... i letti adesso buttano via i materassi eccetera allora sa dove dormivamo? I letti, eccetto i genitori che avevano il materasso di penna perché tenevano le penne delle galline quando le spennavano e poi facevano i materassi ma li usavano solo i genitori, i figli dormivano sulle foglie di granoturco! Quando sfogliavano il granoturco dicevano: «A fare il veggio!» cioè che la gente andava, chiamavano uno con la fisarmonica poi ballavano nell'aia e, a chi andava ad aiutarli a sfogliare il granoturco, che lo sfogliavano a mano, davano poi le foglie per fare i letti nuovi! Quindi dormivamo sulle foglie di granoturco: anche mia moglie, io... tutta la mia generazione ha dormito così cioè quelli che erano operai, gente contadina ma allora poi di signori ce n'erano pochi! Perché c'erano una massa di gente: contadini, tanti mezzadri eccetera che se la cavavano come potevano ma almeno il pane ce lo avevano i mezzadri; ma gli operai, quelli che avevano delle famiglie numerose, mio padre lavorava e lavorava per il pane! Si mangiava, voglio dire, un po' di caffelatte il mattino, una minestra a mezzogiorno, il secondo non sapevamo neanche che cos'era, la sera insomma andavano in campagna a raccogliere i radicchi, tutte 'ste robe qui ... allora era così la vita eh! E

cantavamo eh! Adesso se sentono cantare qualcuno dicono: «Quello lì è matto!». Lei di notte poteva venire a Modena, poteva girare dove voleva lei non pensava neanche che qualcuno lo potesse aggredire! Non lo pensava nemmeno perché non succedeva. Anche ... adesso ci sono aggressioni, rubano... allora il massimo che uno andava a rubare andava a rubare era andare a vuotare un pollaio di un contadino! Perché poi lei poteva lasciare aperta la porta che nessuno veniva a rubare perché poi non c'era niente da rubare!

Va bene! Guardi l'ho conosciuta volentieri!

Anche io!

Spero di non averla annoiata!